

Tassa sui frontalieri, reazioni immediate

La Cisl: «Pronti a due giorni di sciopero»

Intanto la comunità italiana in Svizzera supera quella tedesca

Non si sono fatte attendere le reazioni alla mozione per una "tassa d'entrata" sui frontalieri presentata dal consigliere della Lega dei Ticinesi, **Lorenzo Quadri** in Consiglio federale. Quadri assicurava che la paternità della tassa sarebbe addirittura del direttore del Seminario per la Scienza delle finanze dell'Università di Friburgo, Reiner Eichenberger «con l'obiettivo di controllare l'immigrazione e, soprattutto, di difendere meglio il mercato del lavoro locale».

Perché i frontalieri, secondo Quadri, sono pure causa di traffico, producono rifiuti e quindi causa di costi sociali, economici, ambientali e infrastrutturali.

«La mozione di Quadri è incommentabile - dice il sottosegretario all'Attuazione del Programma e ai Rapporti istituzionali nazionali, **Alessandro Fermi** - Il trend dei rapporti tra Italia e Svizzera è sempre in peggioramento, dalla proposta di rivedere gli accordi bilaterali, alla Lia, la legge che colpirà dal 1° luglio le imprese artigiane e i piccoli imprenditori».

«Io credo - spiega Fermi - sia il caso di fermarsi un attimo e applicare la reciprocità dei rapporti tra Italia e Svizzera come metodo. L'occasione di confronto arriverà già la prossima settimana».

Il 4 maggio è in programma ad Ascona un incontro bilaterale tra Berna e Roma.

«Si tratta della prima



Corriere di Como Mercoledì 27 Aprile 2016

Frontiera

I lavoratori italiani che ogni giorno varcano il confine sono 62.500 secondo i dati diffusi dal consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri. Il politico svizzero chiede l'applicazione di una "tassa d'ingresso" per ogni frontaliere, soldi da investire per infrastrutture e altri servizi che oggi vengono utilizzati anche dai lavoratori italiani in Svizzera

volta che questo avviene lontano dalle sedi governative - aggiunge Fermi - La Regione Lombardia parteciperà al tavolo, io sarò presente con l'assessore Francesca Brianza».

«Siamo per la collaborazione anche sul fronte economico, con i progetti Interreg e altre iniziative, ma si deve evitare che ogni settimana salti fuori una proposta per penalizzare i frontalieri» conclude Fermi.

Dal suo profilo Facebook, intanto, il consigliere di Fratelli d'Italia, **Francesco Dotti**, lancia un hashtag a favore dei frontalieri: #giulemanidai-frontalierie poi scrive: «forse qualcuno in Ticino non lo capisce o... fa finta di non capirlo!»

«Siamo esasperati, non è possibile un simile accanimento. Forse i frontalieri dovrebbero rispondere incrociando le

braccia per due giorni, per far capire quanto sia importante il loro lavoro». È la provocazione del responsabile frontalieri della Cisl dei Laghi, **Carlo Maderna**, che risponde ipotizzando uno sciopero di due giorni alla mozione di Quadri.

«Sembra che il male del Ticino siano i frontalieri» aggiunge Maderna che questa sera parteciperà proprio a un incontro fra i sindacati sugli accordi bilaterali. Parla di «ostilità incomprensibile nei confronti dei lavoratori italiani» anche il direttore della Cna di Como **Alberto Bergna** che cita anche il recente albo degli artigiani.

«I frontalieri non rubano soldi e lavoro agli svizzeri, ma producono ricchezza per il territorio».

La comunità italiana in Svizzera intanto continua a crescere. Secondo un articolo del quoti-

Alessandro Fermi

«I rapporti con la Svizzera peggiorano»

Carlo Maderna

«Ci si dovrebbe fermare per due giorni»

Alberto Bergna

«Sono ostilità incomprensibili contro chi lavora»

diano ginevrino *20 Minutes* nel 2015 11 mila italiani sono migrati in Svizzera facendo salire a 315 mila la comunità tricolore, che è diventata la più popolosa della Svizzera, superando quella tedesca.

Ma attenzione, questa migrazione è ben diversa da quella del dopoguerra. Gli italiani in Svizzera oggi non sono più operai o muratori. Come precisa il professor **Gianni D'Amato**, docente universitario di emigrazione dell'Università di Neuchâtel, in Svizzera sono arrivati i migliori cervelli italiani. Appartengono «ad un'élite che trova spesso collocazione con funzioni direttive».

Lavorano in banca o come specialisti in marketing o consulenti aziendali delle grandi città elvetiche, soprattutto nella Svizzera tedesca.

Paolo Annoni
Alessandra D'Angiò